



**Giorgio Sacerdoti**

(professore emerito di Diritto internazionale dell'Università Bocconi di Milano,  
Presidente del Centro di documentazione ebraica contemporanea - CDEC)

**Il lungo percorso dal dopoguerra a oggi (1944-2023): dal ripristino dei  
diritti degli ebrei vittime delle leggi razziste dell'Italia fascista al recupero  
della Memoria per lottare contro il pregiudizio e l'antisemitismo \***

*The long road after WWII until today (1944-2023): from the reinstatement of the rights  
denied to Jews victim of the racist laws of fascist Italy to recovering the Memory of the  
Holocaust to fight against prejudice and antisemitism \**

ABSTRACT: This paper who served as a basis of the author's speech at the official remembrance of the Holocaust at the residence of the President of the Republic of Italy (Quirinale palace) on 27 January 2023 examines the various phases of this process. First from 1944 to the mid-1980 the key element is the enactment of more that 90 pieces of legislation abrogating the antisemitic laws of 1938-45 and granting some compensation to the victims. In a second phase (until the end of the XX century) Judaism is recognized as religious entity with parity of rights as compared with the Catholic Church (the Agreement - "Intesa" - between the Italian State and the Union of Italian Jewish Communities of 1987) thus empowering Judaism in Italy to be an active and distinct contributor to Italy's society. In that period the "Mancino law" of 1993 enacts criminal provisions to fight racism in Italy more effectively. The last phase from 2000 until to-day, witnesses, after the official recognition of the "Holocaust Remembrance Day" each 27 January ("Giorno della Memoria") witnesses an engagement of Italian institutions to fight antisemitism through education and cultural initiatives.

**SOMMARIO: 1. La reintegrazione nei diritti negati: un processo lungo e faticoso (1944-1987) - 2. Dal completamento del disegno costituzionale con l'intesa tra Stato e Comunità ebraiche (1987-89) alla repressione del razzismo con la "legge Mancino" (1993) - 3. La riflessione sulla Shoah quale insegnamento per l'oggi: il Giorno della Memoria (2000) - 4. La strategia europea contro le discriminazioni e l'antisemitismo: protezione ed educazione - 5. La strategia e le iniziative italiane - 6. In conclusione.**

**1 - La reintegrazione nei diritti negati: un processo lungo e faticoso  
(1944-1987)**



Auspice l'allora suo presidente Giovanni Spadolini, nel 1988 Il Senato pubblicò nella collana del suo ufficio studi un corposo volume *"L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987) - Reintegrazione dei diritti dei cittadini e ritorno ai valori del Risorgimento,"* con prefazione dello stesso presidente Spadolini e saggio introduttivo del prof. Mario Toscano. In esso si riproducevano tutti i provvedimenti che dal 1944 al 1987 avevano disposto l'abrogazione delle leggi razziali, o meglio razziste, dell'Italia fascista, e la reintegrazione dei perseguitati nei loro diritti.

Si trattava di ben 90 provvedimenti, da quelli a portata generale del 1944, i R.D.L. n. 25 e 26 (firmati a Bari da quello stesso Vittorio Emanuele III, re d'Italia, che 6 anni prima aveva firmato a San Rossore i *"Provvedimenti per la difesa della razza italiana"* sottoposti dal governo fascista), quelli che abrogavano in toto la legislazione razzista dell'anno 1938 e seguenti - come imposto dall'Armistizio con gli Alleati<sup>1</sup>, a un'infinità di disposizioni più specifiche, relative a singole categorie<sup>2</sup>. Dai dipendenti pubblici licenziati in tronco agli studenti esclusi dalle scuole, dagli insegnanti ai docenti universitari, persino gli agenti di cambio e i notai ebrei. Norme necessarie per rimuovere le conseguenze civili e patrimoniali di quelle leggi che avevano per sei lunghi anni privato i cittadini ebrei dei loro diritti, colpendoli - quelli ancora in vita - con esclusioni e discriminazioni i cui effetti si sarebbero spesso protratti nel tempo e che in parte non sono mai stati veramente né rimossi né risarciti, nella misura in cui potessero esserlo. Per tacere della giurisprudenza restrittiva in sede di applicazione col pretesto che tali norme sarebbero state di natura "eccezionale" e quindi da applicarsi riduttivamente.

---

\* Testo integrale del discorso pronunciato alla cerimonia del Giorno della Memoria (Roma, palazzo del Quirinale, 27 gennaio 2023) alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Contributo non sottoposto a valutazione - Unreviewed paper.

<sup>1</sup> Art. 31 dell'Armistizio "lungo", Malta, 29 settembre 1943: "Tutte le leggi italiane che implicano discriminazioni di razza, colore, fede od opinione politica saranno, se questo non sia già stato fatto, abrogate, e le persone detenute per tali ragioni saranno, secondo gli ordini delle Nazioni Unite, liberate e sciolte da qualsiasi impedimento legale a cui siano state sottomesse".

<sup>2</sup> Il volume del Senato non riproduceva il preambolo delle norme riportate. Manca così del RDL n. 25 del 20 gennaio 1944, *"Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica o considerati di razza ebraica,"* questa significativa frase delle premesse: "Ritenuta la urgente ed assoluta necessità di reintegrare nei propri diritti anteriori i cittadini italiani appartenenti alla razza ebraica [sic] per riparare prontamente alle gravi sperequazioni di ordine morale e politico create da un indirizzo politico infondatamente volto alla difesa della razza".



La proclamazione nella Costituzione del 1948 della uguaglianza tra tutti i cittadini, il divieto di discriminazione, la parità in materia religiosa, cardini dell'Italia democratica e repubblicana, di per sé non potevano bastare; e nuove leggi, seppure in numero minore, continuarono a vedere la luce negli anni seguenti.

Su questo esiste una ricca pubblicistica, una casistica giurisprudenziale e riflessioni approfondite su come la società italiana fu lenta e pigra nel riconoscere il male fatto a sé stessa prima ancora del pregiudizio causato alle vittime. Ricorderò che mentre molti atti riguardavano solo gli ebrei vittime delle leggi razziste, altri riguardarono anche i perseguitati politici, alcuni pure gli ex-combattenti, cui i perseguitati "politici e razziali" vennero assimilati in determinati provvedimenti.

Tra le norme generali da menzionare sono la così detta Legge Terracini del 1955 che a favore dei perseguitati politici antifascisti e "razziali" e dei loro familiari superstiti prevedeva, in caso di indigenza, un "assegno di benemeranza", una sorta di pensione sociale, con funzione assistenziale. La determinazione dei beneficiari, a causa della giurisprudenza restrittiva della Corte dei Conti, ha dato luogo a un contenzioso che definirei "penoso" (che tipo di pregiudizio; quale prova oltre a esser stato incluso tra i perseguitati *ex lege*; prima o anche dopo il 8 settembre 1943?) che ha comportato un ultimo intervento correttivo, a beneficio dei pochi sopravvissuti, addirittura dopo quasi 70 anni, con la legge di bilancio del 2020!

Il numero dei provvedimenti, il grosso dei quali entro la data di pubblicazione del volume del Senato nel 1987, testimonia l'approssimazione che spesso caratterizzò la normativa risarcitoria. Non si tratta solo di tecnica redazionale carente. A monte stava la mancata presa di coscienza - non so quanto colpevolmente voluta - degli effetti pervasivi e permanenti delle persecuzioni, discriminazioni ed esclusioni che l'Italia fascista comminò ai cittadini e residenti ebrei a partire dal 1938. Forse anche la poca voglia di affrontare i presupposti morali dell'obbligo per l'Italia di risarcire le vittime, considerato che giudici e amministratori provenivano per molti anni dai ranghi di coloro che le leggi antisemite le avevano formulate e applicate ai danni delle vittime che ora chiedevano giustizia (il caso Azzariti *docet*)<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> V.M. BONI, *In questi tempi di fervore e di gloria*, Bollati Boringhieri, Torino, 2022. Solo a fine degli anni '90 l'Italia decise di indagare, sulla spinta di analoghe iniziative negli USA, Francia, Svizzera, sull'appropriazione indebita da parte di terzi, o addirittura dello Stato, dei beni degli ebrei durante le persecuzioni, in buona parte mai restituiti. Le



In alcuni provvedimenti risarcitori gli ebrei furono addirittura dimenticati. Così dopo la legge dei “sette anni”, quella che dava un corposo beneficio pensionistico pari alla durata della guerra agli ex-combattenti e “assimilati” (legge n. 336 del 1970), fu necessario che l’Unione delle Comunità ebraiche sollecitasse una “leggina” (n. 17 del 1978), perché tra gli “assimilati” fossero inclusi testualmente anche gli ex-perseguitati razziali. E ancora: dovette intervenire addirittura la Corte costituzionale nel 1998 con la sentenza n. 268, per sancire che nella Commissione valutatrice tra i rappresentanti delle varie categorie di vittime, beneficiarie della Legge Terracini, dovessero esserci anche quelli dell’Unione delle Comunità ebraiche in rappresentanza delle vittime delle persecuzioni anti-ebraiche, così come era presente le associazioni degli ex perseguitati e deportati politici.

## **2 - Dal completamento del disegno costituzionale con l’intesa tra Stato e Comunità ebraiche (1987-89) alla repressione del razzismo con la “legge Mancino” (1993)**

Vi è un motivo preciso per cui ho evocato il 1988, data della pubblicazione del Senato, come uno spartiacque. La metà degli anni 1980 contrassegna infatti il passaggio dalla fase della reintegrazione dei diritti dei singoli a una nuova fase, che si prolunga fino a oggi. Nuova fase contrassegnata dalla progressiva presa di coscienza più generale, sul piano degli studi storici, nella società civile e non più solo tramite una legislazione di dettaglio, dell’enormità della persecuzione, col riconoscimento che anche l’Italia si era trovata a pieno titolo coinvolta nel “cono nero” della Shoah, iniziata con la *persecuzione dei diritti* nel 1938 e portata ai suoi estremi con la *persecuzione delle vite* a partire dal settembre 1943 sotto l’occupazione tedesca. È sulla base di questa presa di coscienza del passato che è maturato l’impegno a renderne viva e attuale la memoria, come insegnamento per il presente e per combattere nuove e vecchie forme di

---

indagini della Commissione - presieduta da Tina Anselmi - “per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia l’attività di acquisizione [*rectius*: di spogliazione] dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati” (Rapporto Generale pubblicato dalla Presidenza del Consiglio nel 2001, pp. 540), ambigua già nel nome, pur ricca di informazioni, si è risolta in un flop e non ha dato luogo a nessuna iniziativa risarcitoria, individuale o collettiva, diversamente che all’estero. Diversa la genesi della successiva legge n. 155 del 2009 che dispone un contributo annuo a favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporaneo - CDEC allo scopo di sostenere l’azione di perseguimento dei suoi fini istituzionali.



pregiudizio, di odio, di razzismo e di antisemitismo. Una evoluzione che non ha riguardato solo l'Italia ma tutta l'Europa, in cui la lezione della Shoah, che la ha devastata pochi decenni fa, lo spazio di una o due generazioni (io stesso a pochi mesi di vita doveti fuggire in Svizzera, in braccio ai miei genitori, nella notte del 20 novembre 1943) ha dovuto aspettare la caduta del Muro di Berlino per essere finalmente recepita.

Questa seconda fase inizia con la conclusione dell'Intesa tra l'Ebraismo e lo Stato ai sensi dell'art. 8 della Costituzione proprio negli anni 1987-1989, frutto di quella "stagione delle intese" che fece seguito alla profonda modifica nel 1984 con gli Accordi di Villa Madama del Concordato lateranense del 1929, a sua volta portato di una profonda svolta nelle relazioni Stato-Chiesa e dell'evoluzione della società italiana. Il principio della religione cattolica come religione dello Stato viene anche formalmente rimosso e l'uguaglianza tra le religioni viene attuata in concreto con il riconoscimento a ciascuna di esse delle esigenze proprie, nel quadro dei principi fondamentali della Costituzione, tra i quali primeggia quello della laicità dello Stato<sup>4</sup>. Questo nuovo assetto normativo in attuazione della Carta costituzionale ( da tempo atteso, ma non ancora completato se si considera che per le religioni prive di intesa vige tuttora la legge sui culti ammessi del 1929) ha avuto un importante riflesso a livello culturale e sociale, e quindi anche a supporto del contrasto all'antisemitismo ( tema peraltro non menzionato nell'intesa, assenza che a distanza di trent'anni appare singolare): l'ebraismo è uscito da una condizione di marginalità e ha acquistato pari dignità in un quadro sociale pluralistico. Da oggetto di curiosità, quasi fossimo un'anticaglia, siamo riconosciuti portatori di valori e di visioni che arricchiscono l'intera società italiana come sua parte integrale.

Sul piano penale sono stati necessari nuovi strumenti più aggiornati, tanto più che non è solo l'antisemitismo a preoccupare ma il razzismo più in generale. Vengo così alla "legge Mancino" del 1993 (d.l. n. 122 convertito nella legge n. 253), che punisce la diffusione di idee razziste, l'incitamento alla discriminazione e la violenza motivate da razzismo, innescandosi sulla precedente normativa del 1975 di attuazione in Italia della Convenzione ONU del 1966 contro la discriminazione razziale. La normativa del 2003 è tuttora lo strumento principe della necessaria tutela al riguardo. Quando si è trattato di attuare in Italia (finalmente, nel 2016) la Decisione quadro europea sulla lotta al razzismo e alla xenofobia del

---

<sup>4</sup> Sull'intesa ebraica vedi *L'intesa ebraica e la sua attuazione*, nella raccolta di miei saggi *Diritto ed ebraismo. Italia, Europa, Israele. Sessant'anni di interventi e battaglie civili*, il Mulino, Bologna, 2021, pp. 328-350.



2008, compresa la negazione o grossolana minimizzazione del genocidio, la normativa del 1993 ha offerto lo strumento per prevedere il negazionismo della Shoah come aggravante specifica dei reati di cui alla legge Mancino, confluiti dal 2018 nei nuovi art. 604 bis e ter del codice penale<sup>5</sup>.

### **3 - La riflessione sulla Shoah quale insegnamento per l'oggi: il Giorno della Memoria (2000)**

Le tappe salienti dell'evoluzione della società che caratterizza la seconda delle fasi che ho ricordato sono state anzitutto il riconoscimento del 27 gennaio - che ci vede oggi qui riuniti - come Giorno della Memoria con la legge n. 211 del 2000<sup>6</sup>.

Tutti siamo consci (e spesso ne siamo direttamente protagonisti) delle manifestazioni, diffuse in tutt'Italia - con continuità nel corso degli anni - e delle azioni di sensibilizzazione che essa ha generato a tutti i livelli: da parte dei successivi governi, dei ministeri, delle amministrazioni locali, la scuola e l'università, le televisioni, per non parlare dei "viaggi della memoria" e delle testimonianze toccanti dei sopravvissuti [e qui il nostro grazie va all'instancabile impegno della sen. Liliana Segre nel corso di decenni]. Affermare che questa Giornata è inutile, o peggio che sia controproducente, come alcuni superficialmente dicono, va contro l'evidenza dei fatti.

A seguire la legge n. 91 del 2003 (modificata con la legge n. 296 del 2006) istitutiva a Ferrara del MEIS - il Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - istituzione statale e come tale finanziata dallo Stato (purtroppo dopo vent'anni non ancora completato sebbene già operativo

---

<sup>5</sup> Vedi il mio saggio *L'adeguamento della "legge Mancino" alla decisione quadro europea del 2008*, in *Diritto ed Ebraismo*, cit., pp. 441-450.

<sup>6</sup> Giornata istituita "al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". Giornata in cui sono organizzate "cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere."



da svariati anni)<sup>7</sup>. Anch'esso con funzione non solo museale di presentazione di un ricco passato di partecipazione, non sempre facile, degli ebrei alla storia e alle vicende dell'Italia dai tempi dell'impero romano, ma anche luogo di elaborazione di sapere e di accoglienza di un pubblico soprattutto di giovani desiderosi di conoscenza.

#### **4 - La strategia europea contro le discriminazioni e l'antisemitismo: protezione ed educazione**

Non basta l'evoluzione normativa a tranquillizzare. L'antisemitismo nella società non è scomparso, anzi si ripresenta in forme diverse, facilitato dalla diffusione su internet dei messaggi di odio contro minoranze e supposti "diversi", e dall'accessibilità "fai da te" dei social a chiunque.

Le indagini demoscopiche, come quelle del CDEC, ci dicono che esiste nella popolazione, in Italia e a livello europeo, uno zoccolo duro di antisemitismo nel 10% della popolazione, e anche di più sono quelli che nutrono contro gli ebrei qualche pregiudizio. Non è di consolazione apprendere che i pregiudizi contro i rom, musulmani, le donne, i gay, i disabili sono anche più diffusi. Dall'antisemitismo tradizionale sotto la veste dell'antigiudaismo (che la Chiesa post-conciliare ha per fortuna marginalizzato), a quello razzista neo-nazista, a quello che si auto-definisce antisionista e prende di mira lo Stato d'Israele, a quello di matrice islamica e quello terrorista, le comunità ebraiche non possono mai sentirsi del tutto sicure neppure nel quadro democratico e pluralista democratico dell'Unione Europea. I risultati di una recente indagine demoscopica della FRA (l'Agenzia della UE per i Diritti Fondamentali) lo hanno confermato.

Di qui l'importanza del cambio di passo che caratterizza la tappa più recente, quella delle politiche culturali ed educative promosse negli ultimi anni in Italia e a livello europeo e internazionale per contrastare l'antisemitismo (e ogni altro razzismo, incompatibile con l'unità del genere

---

<sup>7</sup> Come esempio dell'impegno pubblico alla conoscenza della cultura ebraica va ricordato il sostegno pubblico sotto l'egida del CNR alla edizione critica integrale del Talmud in italiano, con testo originario commentato a fronte, opera definita a ragione "titanica", iniziata nel 2016 e di cui sono stati pubblicati sinora otto volumi dei 30 previsti. Altro progetto non ancora realizzato, benché già finanziato, è l'istallazione in una baracca del campo di Auschwitz assegnato all'Italia ("blocco 21"), di una esposizione permanente illustrativa della deportazione dall'Italia, così come è avvenuto in altre baracche relativamente ad altri paesi.



umano) e promuovere una cultura della comprensione, conoscenza e collaborazione. A livello internazionale, importanti dichiarazioni dell'ONU (nel 2005, 2007 e ancora nel 2022), invitano i paesi membri a combattere l'antisemitismo e il negazionismo (*Holocaust denial*). Tanto più significative perché contrastano con l'atteggiamento passato di ostilità, tuttora radicata in alcuni suoi organi per ben note ragioni di politica internazionale (non per questo accettabili). È del 1998 la creazione dell'IHRA, *International Holocaust Remembrance Alliance* che promuove programmi educativi di contrasto all'antisemitismo nei 35 paesi che ne fanno parte e che ha formulato nel 2016 una definizione ampia di antisemitismo come guida all'azione dei paesi membri.

Nell'Unione Europea è di fine 2020 la Dichiarazione del Consiglio sulla lotta all'antisemitismo attraverso politiche pubbliche che includano la rimozione dei messaggi di odio on line, la risposta giudiziaria (spesso purtroppo blanda rispetto a condotte che a prima vista sembrano di secondaria importanza ma che nel loro complesso destano invece allarme) e l'educazione sull'Olocausto e sull'ebraismo per prevenire il pregiudizio. È seguito nel 2021 il lancio da parte della Commissione europea di una formale '*Strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a sostenere la vita ebraica*', quasi considerando quella ebraica una minoranza minacciata, con la nomina di una coordinatrice<sup>8</sup>.

"With antisemitism worryingly on the rise, in Europe and beyond, the Strategy sets out a series of measures articulated around three pillars: to prevent all forms of antisemitism; to protect and foster Jewish life; and to promote research, education and Holocaust remembrance".

## 5 - La strategia e le iniziative italiane

Vengo infine all'Italia. Anche il nostro paese si è sensibilizzato. Risale al 2003 l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità dell'UNAR, dell'Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali in esecuzione della direttiva comunitaria (n. 2000/43), che impone a ciascun Stato Membro di attivare un organismo appositamente dedicato a contrastare ogni forma di discriminazione. Questo ambito è chiaramente più ampio ma ricomprende l'antisemitismo,

---

<sup>8</sup> [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/combating-antisemitism\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/combating-antisemitism_en)





con funzioni di prevenzione, monitoraggio e contrasto. È recente, nel gennaio 2020 la nomina da parte del primo governo Conte della prof. Milena Santerini dell'Università Cattolica di Milano, già parlamentare, quale "Coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo", incarico che le è stato da ultimo rinnovato dal Governo Draghi. A lei e al suo ufficio spetta

"promuovere e potenziare le attività di prevenzione e lotta contro l'antisemitismo, anche attraverso azioni concertate con le comunità ed istituzioni ebraiche, e operando il necessario coordinamento con le pubbliche amministrazioni per le materie di rispettiva competenza".

Un nuovo coordinatore è stato nominato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nell'imminenza della Giornata del 2023 nella persona del prefetto Giuseppe Pecoraro.

Da ultimo nel 2021 è stata elaborata anche in Italia una "*Strategia Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo*" da parte di un Gruppo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri da lei guidato. Essa si articola in un processo composto da vari passaggi: conoscenza/comprendimento delle radici storiche e caratterizzazioni del fenomeno; descrizione del fenomeno (pregiudizio antisemita e *hate crimes*); inquadramento/comprendimento del problema nel contesto italiano; applicazione di politiche di contrasto per combatterlo, e loro periodico aggiornamento. Le prime azioni, come corsi di formazione alle forze dell'ordine e a magistrati sono già state realizzate. Fondamentali, quanto alla scuola, le Linee guida per il contrasto all'antisemitismo emanate di recente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito che prevedono tra l'altro l'inserimento della storia del popolo ebraico nei programmi scolastici.

Infine non si possono sottacere, le conclusioni unanimi alla fine della passata legislatura, della "Commissione Segre", cioè la Commissione straordinaria del Senato "per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza" di recente ricostituita. Esse contengono indicazioni operative che devono essere incorporate nella Strategia su ricordata.

## 6 - In conclusione

Per concludere una domanda: tanto interesse e fervore di iniziative serviranno a debellare la mala pianta dell'antisemitismo, un fenomeno endemico in Europa, ora sottotraccia, ora virulento, una forma di razzismo che non è solo tale? A fondare invece una cultura della comprensione



fondata sulla conoscenza e l'accettazione dell'altro come portatore di pari dignità prima ancora che di pari diritti? Non solo verso gli ebrei si intende, ma verso tutti coloro percepiti come diversi, per aspetto, cultura e tradizioni, in un'Europa sempre più pluralista ma che è periodicamente inclina verso la chiusura in se stessa, che è l'anticamera della disunione tra i suoi popoli e le sue tradizioni? Si può rispondere che il primo requisito è quello di riconoscere e preoccuparsi per l'esistenza del fenomeno. La nostra cultura razionalista non può non credere alla virtù dell'azione, sorretta dall'impegno civile e sociale.